

Carmen Díez Medina

IL POTERE DI BANKINTER

THE POWER OF BANKINTER



Bankinter (Madrid, 1972-76). Taglio diagonale che genera una "prua" verso l'ingresso dalla calle Marqués de Riscal.
Diagonal cut that generates a "prow" towards the entrance to Calle Marqués de Riscal.

Abstract

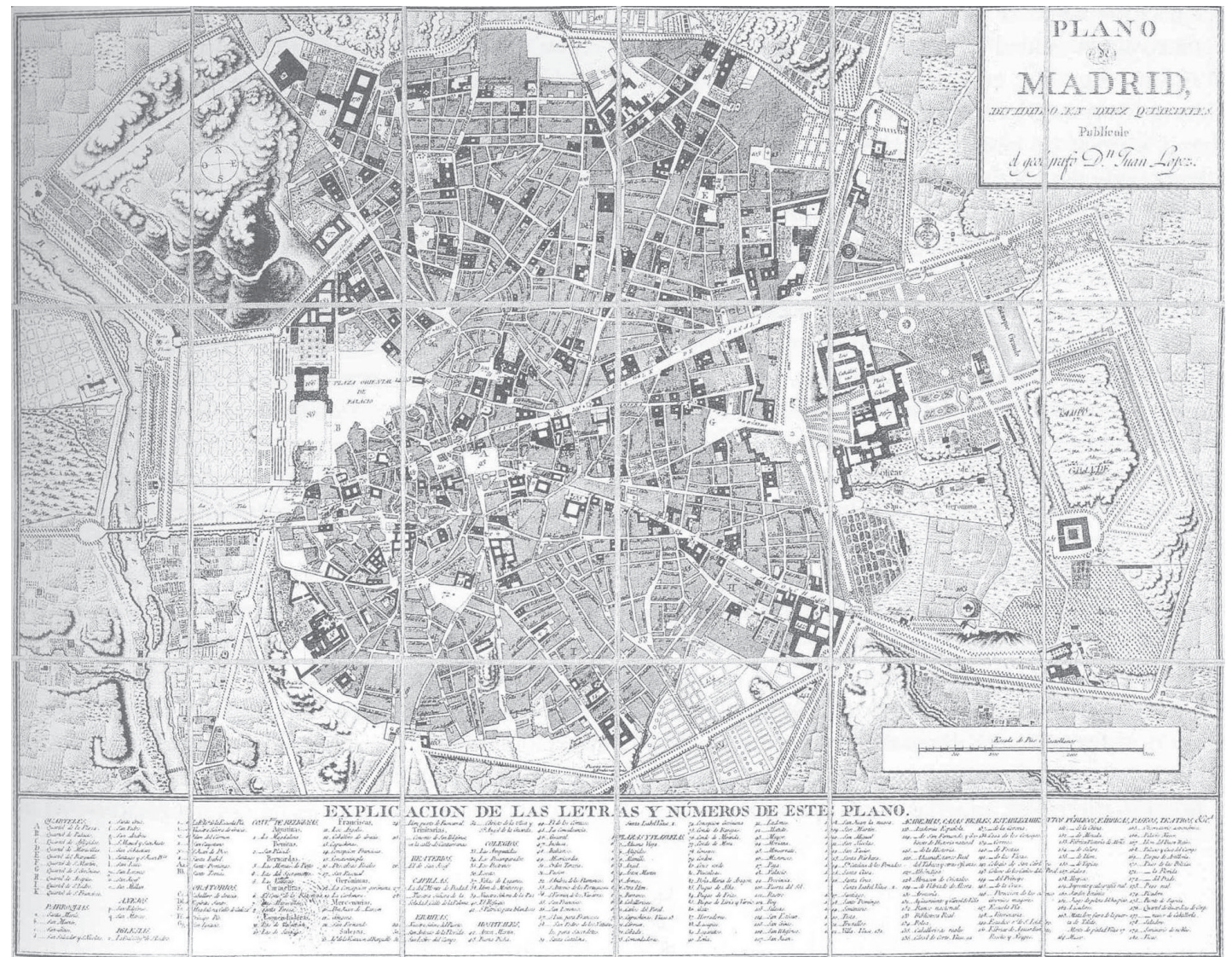
L'articolo ripercorre il famoso asse della Castellana di Madrid come luogo rappresentativo del potere nella capitale spagnola, scegliendo di rileggere, dopo quarant'anni dalla sua progettazione, il noto intervento di Rafael Moneo quale uno dei momenti più significativi nella realizzazione di questo eccezionale fatto urbano. L'assetto planimetrico, il rapporto con il contesto, il carattere rappresentativo del muro in mattoni, via via fino alle scelte materico costruttive, sono riletti in funzione di questa interpretazione dell'asse monumentale urbano.

Nel corso della storia, l'architettura è stata uno strumento imprescindibile per la comunicazione di idee, dimostrando uno straordinario talento per apparire eminente, emblematica, rappresentativa, illustre, ecc. quando si tratta di trasmettere un messaggio di potere. D'altronde, la città, i politici, coscienti di questo potenziale, hanno saputo esigere da essa che rappresenti bene il suo ruolo. Pensiamo agli edifici che caratterizzarono l'Atene di Pericle, la Roma imperiale o quella dei papi, la Madrid illuministica, la Vienna liberale, la Mosca di Stalin (diversa da quella di Krusciov o di Breznev), la Barcellona di Maragall, la Parigi di Mitterand... Nel percorrere le capitali europee non risulta difficile discernere, leggendo tra le righe dell'architettura, i poteri che promossero la costruzione di alcune delle loro parti essenziali.

Abstract

The article looks at the famous axis known as "La Castellana" (The Castilian's Mall) in Madrid, as a place that represents power in the Spanish capital, choosing to re-propose, forty years after its planning, the well-known intervention by Rafael Moneo as one of the key moments in the creation of this exceptional urban statement. The layout, the relationship with the context, the representative nature of the brick wall, even the materials and building strategies used, are re-interpreted in line with a particular interpretation of the monumental urban axis.

Over the course of history, architecture has proved an indispensable tool to communicate ideas, showing an extraordinary talent to appear eminent, emblematic, representative, illustrious, etc., when it comes to transmitting a message of power. Furthermore, cities and politicians, fully aware of this potential, have been canny in demanding that it plays its role well. Suffice to think of the buildings that characterize the Athens of Pericles, Imperial Rome or that of the Popes, Enlightenment Madrid, Liberal Vienna, Stalin's Moscow (different from that of Khrushchev or Brezhnev), Maragall's Barcelona, Mitterand's Paris... In looking over the capitals of Europe it is not difficult to discern, reading between the lines of the architecture, the powers that promoted the



Pianta di Madrid del geografo Juan López, 1812. Si vede l'origine del futuro asse Prado-Recoletos-Castellana, cominciato nel "salón del Prado" alla fine del Settecento
Plan of Madrid by the geographer Juan López, 1812. The origins of the future Prado-Recoletos-Castellana axis can be seen, which began in the "Salón del Prado" at the end of the eighteenth century

Indubbiamente questo è anche il caso del Paseo de la Castellana, l'asse che a guisa di spina dorsale attraversa Madrid da nord a sud. Nato nel secolo XVIII come *Salón del Prado*, l'originario Paseo andò trasformandosi in colonna vertebrale della città: verso sud, ramificandosi in un tridente che avrebbe affermato con il passare del tempo il suo carattere industriale e, verso nord, rappresentando la dignità della cultura e del potere economico schierando successivamente lungo il Paseo de Recoletos gli edifici rappresentativi della città ottocentesca. Ai

building of some of their essential parts. Unquestionably, this is also the case of Paseo de la Castellana, the axis in the guise of a backbone that crosses Madrid from north to south. First created in the 18th century as Salón del Prado, the original Paseo gradually became the city's spine: towards the south, branching into a trident that was to take on an industrial character while, towards the north, it represented the dignity of culture and economic power by successively lining up the nineteenth-century city's state

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER

THE POWER OF BANKINTER



Paseo de la Castellana verso Nord
Paseo de la Castellana looking North
Rafael Moneo, Schizzo di studio / Sketch

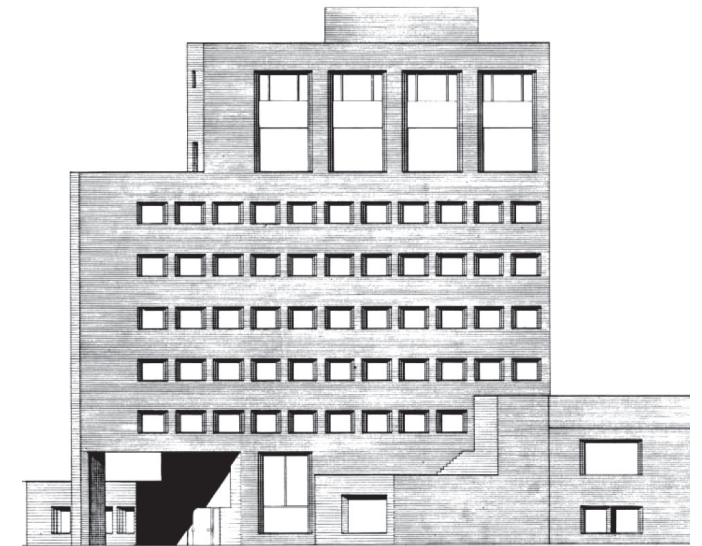
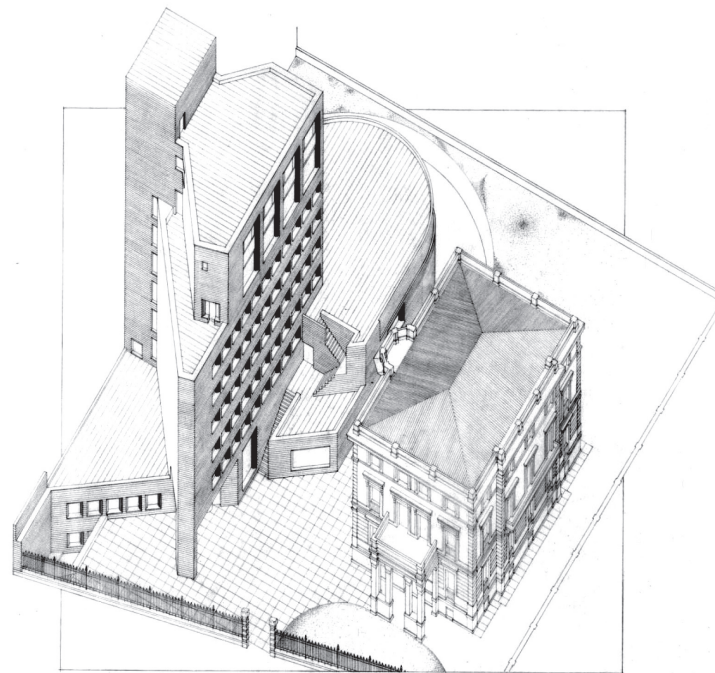
Carmen Díez Medina

primi del Novecento, Madrid non si oppose a quello che sembrava ormai essere un ordine gerarchico logico. E così, mentre a mezzogiorno la città è connessa alla stazione di Atocha e a uno sviluppo meno illustre, il Paseo de la Castellana, vale a dire, il prolungamento di Recoletos verso nord, presenta oggi in ognuno dei suoi tratti le tracce dei potenti impulsi che gradualmente le hanno dato vita. Nel punto in cui nasce, piazza Colón, gli edifici a torre di Rumasa (1967-76) costituiscono il portone di accesso a tutta una serie di costruzioni che contrassegnano il viale, che sfocia 6,5 km più a nord nel quartiere d'affari conosciuto come le *Cuatro Torres*, operazione speculativa sviluppata sui lotti di terreno dell'antica città sportiva del Real Madrid (2004-2009).

IL POTERE DI BANKINTER

buildings along the Paseo de Recoletos. In the early twentieth century, Madrid did nothing to oppose what by then seemed a logical pecking order. As a result, while to the south the city is linked to the Atocha railway station and less illustrious developments, the Paseo de la Castellana, that is, the continuation of Recoletos northwards, currently features in every section the powerful impulses that gradually brought them to life. At its departure point, Plaza Colón, the tower buildings by Rumasa (1967-76) mark the access gate to an entire series of constructions that distinguish the avenue, emerging 6.5km further north in the business quarter known as Cuatro Torres, a speculative operation developed on top

THE POWER OF BANKINTER



Bankinter (Madrid, 1972-76). Assonometria dell'edificio con il villino del Marqués de Mudela. Particolare delle finestre del piano tipo, materializzazione della costruzione del muro. Facciata verso la Castellana.
Axonometric view of the building with the villa of the Marqués de Mudela. Detail of the windows on a standard floor, the construction of the wall taking shape. Façade onto La Castellana.

Percorrendo la Castellana oggi, e più concretamente il tratto che va da piazza Colón fino all'AZCA – il superisolato che ospita un enorme blocco di edifici per uffici e costituisce uno dei centri finanziari e commerciali più importanti di Madrid, concepito da Bidagor nel 1946, il cui master plan fu definitivamente approvato nel 1964 –, troveremo uno straordinario repertorio di edifici in altezza, frutto dell'allora vigente "Ley Castellana" (1953-78). Questa legge concedeva esenzioni fiscali del 90% del totale, per venti anni, alle aziende che se ne avvalevano, allo scopo di potenziare l'esecuzione del Piano Regolatore Generale di Madrid. In questo modo, molte aziende e società che avevano contribuito allo sviluppo economico negli anni sessanta comprarono lotti preziosi su entrambi i lati del Paseo de la Castellana, in larga misura occupati da villini – chiamati allora "hotelitos" –, e si proposero di dimostrare il proprio potere mediante la costruzione di edifici che, come fedele specchio dell'epoca, erano destinati a divenire icone della nuova tecnologia: i già menzionati edifici a torre di Rumasa, L'Unión e il Fénix di Gutiérrez Soto (1965), l'edificio IBM di Fisac (1967), il Banco de

of what was once the site of Real Madrid's training complex (2004-2009).

Travelling along "La Castellana" nowadays, in particular the stretch from Plaza Colón to the AZCA – the super-block that is given over to offices and constitutes one of Madrid's most important financial and commercial centres, conceived by Bidagor in 1946, whose masterplan was definitively approved in 1964 – we find an extraordinary repertoire of the outcome of the law then in force known as "Ley Castellana" (1953-78). This law granted 90% tax exemptions, for twenty years, to any companies taking advantage of it, in order to further Madrid's Municipal Master Plan. In this way, many firms and companies that had contributed to the economic boom of the 1960s purchased valuable plots on both sides of the Paseo de la Castellana, mostly occupied by villas – at the time called "hotelitos" – and proposed to demonstrate their power by constructing buildings that, as a faithful mirror of the times, were destined to become icons of new technology: the already cited towers of Rumasa, the Unión y el Fénix by

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER

THE POWER OF BANKINTER

Bilbao di F. J. Sáenz de Oíza (1971-80), Bankuni3n di A. Corrales e R. Vázquez Molezún (1972-75), l'edificio Trieste (1972) o il Windsor (1974-78) di P. Casariego e G. Alas, la torre per uffici di M. Oriol e Ibarra (1974-78), l'Adriática di J. Carvajal (1978-79), etc. Scoprire adesso Bankinter di R. Moneo e R. Besc3s (1972-76) tra le costruzioni che fiancheggiano questo tratto della Castellana è un'esperienza confortante. Intravederlo da calle Ortega y Gasset, sfruttando la pendenza della strada verso il bacino del ruscello Castellana che dette nome al viale, e osservare come l'elegante muro di mattoni si erge, silenzioso e nel contempo trionfale, dietro il volume delicato del villino del Marchese di Mudela, continua a essere, nonostante il passare degli anni, una grata sorpresa. Addentrarsi in calle Marqu3s de Riscal, lasciando indietro il fragore della Castellana, e recuperare la calma e il silenzio che i giardini dell'antico villino hanno saputo custodire, è una di quelle ricompense che talvolta l'architettura è in grado di offrire.

In quella "città del potere" che si affacciò per la prima volta sulla Castellana negli anni settanta, Bankinter decise di mostrare l'autorità dell'istituto bancario con una discreta eleganza e una densità di riferimenti che lo portarono a conquistare un luogo di rilievo nella storia dell'architettura spagnola. La prospettiva che nel tempo presente ci offrono i quaranta anni trascorsi dalla sua costruzione ci permette di verificare come la scelta di distanziarsi dagli interessi del momento connessi con il linguaggio o le tecnologie, privilegiando invece la volontà di rispondere mediante la disciplina allo specifico, abbia contribuito a fare in modo che l'edificio mantenga intatto un decoro inconsueto per quegli anni. La volontà dell'architettura di insediarsi senza stonature in un luogo già costruito, di risolvere i suoi problemi nel contesto, rispecchia quello scrupoloso rispetto nei confronti del patrimonio urbanistico e architettonico che riscontriamo anche in altri edifici posteriori di Rafael Moneo, come gli ampliamenti del Banco de España o quello del Museo del Prado, in cui l'architettura trova la sua

Gutiérrez Soto (1965), the IBM building by Fisac (1967), the Banco de Bilbao by F. J. Sáenz de Oíza (1971-80), the Bankuni3n of A. Corrales and R. Vázquez Molezún (1972-75), the Trieste building (1972) or the Windsor (1974-78) by P. Casariego and G. Alas, the office tower by M. Oriol and Ibarra (1974-78), the Adriática by J. Carvajal (1978-79), etc.... Nowadays, coming across the Bankinter of R. Moneo and R. Besc3s (1972-76) among the constructions adjoining this part of La Castellana is a comforting experience. Catching sight of it from Calle Ortega y Gasset, exploiting the way the street slopes towards the basin of the Castellana stream that gave its name to the avenue, and observing how the elegant, silent, yet triumphant brick wall erected behind the delicate volume of the Marchese di Mudela's villa, continues to be a gratifying surprise, despite the passing of the years. Entering Calle Marqu3s de Riscal, leaving the din of La Castellana behind, and regaining the calm and silence that the gardens of the ancient villa have clung on to, is one of those rewards that architecture can sometimes offer.

In that "city of power", which first looked out over La Castellana in the 1970s, Bankinter decided to show the institute's authority with a discreet elegance and a density of references that would lead it to win a key position in the history of Spanish architecture. Forty years of hindsight since its construction allow us to verify that the decision to distance itself from the interests of the moment linked to language or technologies, favouring instead the desire to respond to the specific through discipline, have contributed to ensuring that the building has maintained an uncommon decorum for those years. The desire of the architecture to insert itself into an existing built environment without sounding a false note, to resolve its problems within the context, echoes that scrupulous respect towards the urban and architectural legacy that we also find in other

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER

THE POWER OF BANKINTER



Bankinter (Madrid, 1972-76). L'edificio come parete verticale che funge da sfondo neutro all'architettura del villino del Marqués de Mudela.

The building as a vertical wall that serves as a neutral background to the architecture of the villa of the Marqués de Mudela.

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER

THE POWER OF BANKINTER

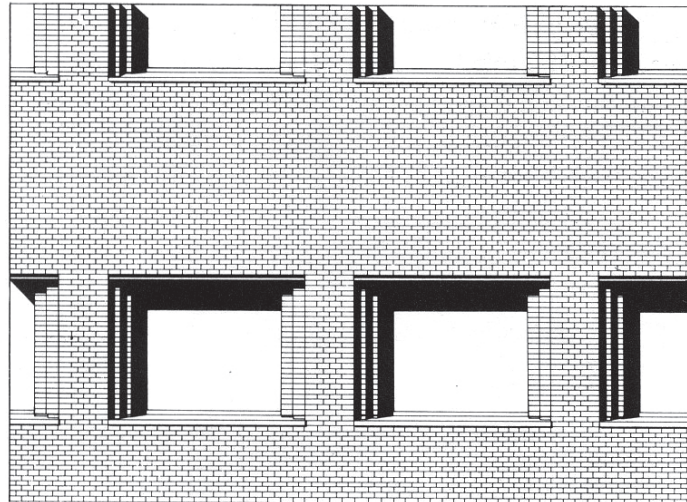
ragione di essere nella città e nella funzione che in essa svolgerà.

Con quali strategie Bankinter riesce a ottenere la sua integrazione nella città, a entrare in dialogo con gli edifici vicini, a risolvere il programma ottenendo l'immagine di vigore e potere che l'istituto bancario aveva richiesto? In alternativa alle risposte degli altri architetti che si avvalsero della Ley Castellana demolendo gli antichi edifici presenti, in molti casi straordinari esempi di architetture aristocratiche, Moneo e Bescós proposero alla proprietà di conservare il villino esistente, sfruttando il volume consentito dalla normativa senza demolire la preesistenza. La determinazione di rinunciare a far prevalere la nuova immagine dell'edificio sulla città ottocentesca fu la prima di una serie di decisioni concatenate che risultarono cruciali per il progetto. La seconda consistette nell'addossarsi al muro divisorio dell'edificio residenziale adiacente situato in fondo al lotto, connettendosi così al costruito e consolidandolo. Questo vincolo di parentela doveva avvenire in modo tale che il nuovo volume non ostacolasse la visuale del palazzo contiguo. Il problema fu risolto ricorrendo a una direttrice obliqua che riduceva drasticamente la volumetria della nuova costruzione. Il taglio diagonale, autenticamente venturiano, generò una "prua" verso Marqués de Riscal che risultò efficace a vari livelli: esso infatti distanziava il volume edificato dal muro divisorio; trasformava il nuovo edificio in una parete verticale che fungeva da sfondo neutro per la delicata architettura del villino; infine contribuiva in modo sofisticato a manipolare la percezione dell'edificio, aumentando mediante la snellezza generata dal forzato scorcio la sensazione di altezza e monumentalità che l'istituzione bancaria richiedeva. Il progetto finì per essere, se vogliamo, la costruzione di un muro. E in un muro la definizione dei vuoti risultava essenziale. Oltre alla singolarità dei vani al piano di accesso, alla ripetizione rossiana che imprime la sua impronta ai piani destinati agli uffici, o alla generosità di quelli del retro ecc., quelli a doppia

later buildings by Rafael Moneo, such as the extensions to the Banco de España or the Prado Museum, where the architecture finds its raison d'être in the city and in the function it fulfils there. What strategies has the Bankinter used to integrate itself into the city, to dialogue with the nearby buildings, to carry out its programme while achieving the image of vigour and power the institute had demanded? Unlike the responses of the other architects who made use of the Ley Castellana by demolishing the old buildings already present (in many cases extraordinary examples of aristocratic architecture), Moneo and Bescós suggested the owners conserve the existing villa, exploiting the volume permitted by the regulations without demolishing what was already there. The determination to not let the new image of the building prevail over the nineteenth-century city was the first of a series of interlinked decisions that proved crucial for this project. The second was the backing on to the adjacent residential building at the end of the plot, thereby linking it to the pre-existing structure and consolidating it. This restriction of parentage was to be done in such a way that the new volume did not obstruct the view of the neighbouring building. The problem was solved by making use of an oblique directrix that drastically reduced the volume of the new construction. The diagonal cut, authentically Venturi-like, generates a "prow" towards Marqués de Riscal which is effective at various levels: in fact it distances the built volume from the dividing wall; transforms the new building into a vertical wall that functions as a neutral background for the villa's delicate architecture; last but not least it contributes in a sophisticated way to manipulating the perception of the building, increasing the sensation of height and monumentality that the institute had requested through the slightness generated by the forced view. The project ended up as the building of a wall, so to speak. And in a

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER

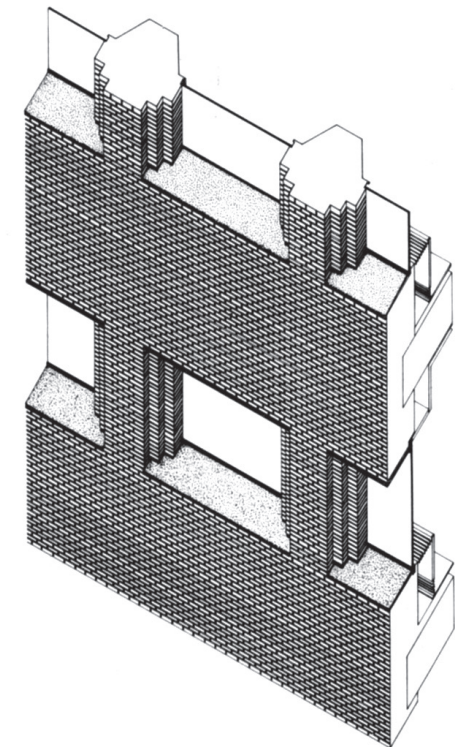
THE POWER OF BANKINTER



Rafael Moneo, Dettaglio delle finestre
Rafael Moneo, Details of the windows

altezza corrispondenti alla zona adibita alla direzione esibiscono i bassorilievi in bronzo dello scultore Francisco López Hernández: pensati per essere percepiti con la velocità imposta dalla Castellana, alludono, con i loro ingarbugliati rami d'arancia, alla fertilità che ci si aspetta da un'istituzione prospera. A partire da lì, il resto delle decisioni mirarono a sostenere un concetto già stabilito in modo estremamente chiaro: uno scultoreo svuotamento della "prua" al piano terreno permette di identificare l'ingresso e differenziarlo da quello del villino; un astratto pavimento di lastre di granito aiuta entrambi gli edifici a mantenere le loro rispettive autonomie, poiché ambedue vi si posano come oggetti indipendenti; la rampa di accesso al parcheggio, tra l'antica e la nuova costruzione, contribuisce a insistere su questa ricercata indipendenza nel separare fisicamente entrambi i volumi; l'utilizzazione dello stesso mattone pressato del villino crea una voluta continuità tettonica, cromatica e di tessiture. La perfezione nella realizzazione di questo astratto

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER



wall the definition of emptinesses is essential. In addition to the singular nature of the rooms on the access floor, the Rossi-like repetition that leaves its mark on the floors given over to offices, or the generosity of those at the rear, etc., the double height ones of the management area feature bronze bas-reliefs by the sculptor Francisco López Hernández: designed to be noticed even with the speed imposed by La Castellana, and whose tangled orange tree branches allude to the fertility we expect from a prosperous institution. From this point on, the rest of the decisions aim to uphold a concept already established in an extremely clear way: a sculptural emptying of the ground floor "prow" makes it possible to identify the entrance and differentiate it from the villa's; an abstract paving of granite slabs helps both buildings maintain their respective autonomy, given that they stand as independent objects; the access ramp to the car park, between the old and the new constructions, hammers home this

THE POWER OF BANKINTER



Vista dalla Castellana delle "Cuatro torres" del Real Madrid verso sud, 2010.
View southwards from La Castellana of the "Cuatro Torres" of Real Madrid, 2010.

muro di calcestruzzo, concettuale, rivestito di mattoni senza malta che rivelano di non essere portanti per la delicatezza con cui sono stati disposti, è un deliberato gesto di distanziamento dall'estetica del brutalismo; architravi, davanzali e stipiti strombati per mettere in evidenza lo spessore del muro "romanesco", vengono ritagliati con nitidezza, evitando l'apparizione di altri materiali differenti dal mattone e dal bronzo.

Ragione, costruzione, forma, bellezza, potrebbero essere le parole chiave che oggi sceglieremmo per definire Bankinter, un edificio ormai emblematico non solo per l'istituzione che rappresenta ma anche per la città di Madrid. Dal boom economico degli anni sessanta fino all'inizio della crisi attuale, Madrid è cresciuta incessantemente. Negli ultimi anni nuove aree occupate da banche e multinazionali si sono sgranate andando a colonizzare nuovi territori, come il Distrito Telefonica – un campus aziendale nella città –

cherished independence by physically separating both volumes; the use of the same pressed brick as the villa creates an intentional tectonic, chromatic and textural continuity. The perfection of the creation of this abstract concrete wall, which is conceptual, clad in bricks with no mortar that are clearly not load-bearing because of the delicate way they have been laid, is a deliberate gesture of distancing from the aesthetics of Brutalism; architraves, sills and jambs splayed to underscore the depth of the "Romanesque" wall, are cleanly cut, avoiding the appearance of any materials other than brick and bronze.

Reason, Construction, Form, Beauty, might be the keywords that we would choose nowadays to define the Bankinter, a building that has become emblematic not only for the institution it represents, but also for the city of Madrid as a whole. From the economic boom of the 1960s to the start of the

Carmen Díez Medina IL POTERE DI BANKINTER

THE POWER OF BANKINTER

di Rafael de la Hoz (2004-2008), la città finanziaria del Banco de Santander – una banca trasformata in città -, di Kevin Roche (2002-2004), o la nuova sede del BBVA – un grande sole nascente a nord-est della città -, di Herzog e De Meuron, attualmente in costruzione. Anch'esse lasceranno la loro impronta in una città frutto di una società in continua trasformazione.

Il cinema offre in continuazione intuitivi vaticini sul futuro delle nostre città. Detroit, per esempio, ha prestato in varie occasioni la sua immagine reale di città fantasma in rovina: a Jim Jarmusch nel suo ultimo straordinario film *Only Lovers Left Alive* o a Paul Verhoeven in *Robocop*, che annunciava nel 1978 la pericolosa caduta delle grandi città nelle reti di esacerbate politiche neoliberalistiche. Vi è chi si è avventurato a stabilire avventati analogie con Madrid (il cartellone della nuova versione di *Robocop* del 2014 ha per sfondo le Quattro Torri). Noi preferiamo offrire una versione più ottimistica, recuperando alcuni episodi brillanti, come *Bankinter*, che hanno contribuito a fare sì che la Castellana sia capace di assorbire – con straordinaria magnanimità e versatilità – la diversità e disparità di una città in palpitante evoluzione.

current crisis, Madrid has never stopped growing. Over the last few years, areas occupied by banks and multinationals have disengaged, eloping to colonize new territories, such as the Distrito Telefonica – a business campus inside the city – by Rafael de la Hoz (2004-2008), the financial quarter of Banco de Santander – a bank that has turned into a town, by Kevin Roche (2002-2004), or the new BBVA headquarters – a great rising sun to the north-east of the city, by Herzog and De Meuron, currently under construction. These too will leave their mark on a city that is the outcome of a society in constant transformation.

*Cinema continually offers intuitive prophecies on the future of our cities. Detroit, for example, has on various occasions lent its real image for ghost cities in ruins: for Jim Jarmusch in his latest extraordinary film *Only Lovers Left Alive*, or for Paul Verhoeven in *Robocop*, which back in 1978 already announced the perilous fall of the great cities into the nets of exacerbated Neoliberal policies. Then there are those who have ventured to establish hasty analogies with Madrid (the poster of the new 2014 version of *Robocop* has the Cuatro Torres in the background). We prefer to offer a more optimistic version, by recouping certain brilliant episodes, such as the *Bankinter*, which have contributed to ensuring that La Castellana remains capable of absorbing – with extraordinary magnanimity and versatility – the diversity and disparity of a city in vibrant evolution.*



Carmen Díez Medina

Professore Associato in Composición Arquitectónica presso la Escuela de Ingeniería y Arquitectura de la Universidad de Zaragoza. Laureata alla ETSA di Madrid, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso la T.U. di Vienna. È attualmente coordinatrice del programma di Dottorato: Nuevos Territorios en la Arquitectura.

IL POTERE DI BANKINTER

Associate Professor in Architectural Composition at the School of Engineering and Architecture of the University of Zaragoza. After graduating from the ETSA in Madrid, she took a PhD at the T.U. in Vienna. She is currently coordinator of the PhD programme: Nuevos Territorios en la Arquitectura.

THE POWER OF BANKINTER